

Pasqua omelia per la Veglia 2019

Le donne hanno osservato il sabato, il giorno di “riposo”. Ma il “riposo” non è mai stato per esse così faticoso e innaturale come in quell’anno. Non era il riposo del settimo giorno, quello nel quale il Creatore porta a compimento tutte le sue opere. Era il riposo della morte. E a un riposo così le donne non volevano arrendersi. Appunto per questo andarono presto, molto presto, la mattina del giorno al sepolcro. Era ancora buio, ed esse corsero.

Cosa cercavano? Che nome dare all’urgenza che le spinge e accelera il loro passo?

Interrogate, immagino che non avrebbero saputo rispondere. E tuttavia la loro corsa era sostenuta da una convinzione assoluta. La convinzione precedeva la conoscenza; il sentimento precedeva l’intelligenza. Le cure che si apprestavano ad offrire al corpo del Maestro a che cosa avrebbero potuto servire? Non lo sapevano; e tuttavia quelle cure apparivano ai loro occhi assolutamente necessarie. Erano il modo di resistere all’inesorabilità della morte.

Erano uscite quand’era ancora buio, perché soltanto così, soltanto anticipando la luce, è possibile appropriarsi di essa quando poi viene. Soltanto anticipando la luce della risurrezione è possibile che quella luce sorga per noi. Non si può aspettare il momento in cui si vede bene, per andare al sepolcro. Non si può aspettare di capire per credere. Soltanto credendo poi anche vedrai. Se aspetti di capire per muoverti, non arriverai mai all’appuntamento con il Risorto. Occorre uscire al buio. È scritto in un salmo: *voglio svegliare l’aurora*; tutti noi dovremmo svegliare l’aurora. Soltanto correndo al sepolcro prima che sorga il giorno, è possibile conoscere la luce che illumina la vita per sempre.

Il modo di sentire delle guardie poste a custodia del sepolcro è diverso, addirittura opposto. Esse erano state messe lì dai *sommi sacerdoti* e dai *farisei*. Siccome *quell’impostore* (così chiamano Gesù) da vivo aveva detto: *Dopo tre giorni risorgerò*, occorreva vigilare sul sepolcro *fino al terzo giorno*. Il sinedrio inizialmente aveva fatto domanda a Pilato; le guardie avrebbero dovuto essere quelle romane, testimoni più ufficiali. Pilato però aveva ormai perso tutta la pazienza che aveva: “Avete le vostre guardie, fate un po’ quel che vi pare”.

Le guardie presso la croce erano state quelle romane, e alla fine avevano creduto in Gesù; le guardie presso il sepolcro sono quelle giudaiche e alla fine dormono.

Il sonno delle guardie presso il sepolcro diventa una specie di simbolo della cecità del giudaismo farisaico, che filtra il moscerino e ingoia il cammello, *trasgredisce il comandamento di Dio in nome della propria tradizione*. Alla parola viva di Dio, essi hanno sostituito un simulacro, una pietra; come una legge scritta sulla pietra è infatti il sistema di tradizioni legalistiche, mediante le quali si tenta di tenere in vita la fede dei padri. Il simulacro è difeso con ostinazione tanto maggiore, quanto più esso è vulnerabile. Di quelle assurde tradizioni è un’immagine il sepolcro vuoto.

Il sonno delle guardie giudaiche bene interpreta anche le forme scadenti che assume la nostra vigilanza. Ci preoccupiamo di molte cose, troppe. Ci preoccupiamo di tutto quel che potrebbe minacciare la nostra vita presente. Cerchiamo in tutti i modi di difendere quel che c’è; temiamo i cambiamenti. La nostra vigilanza assomiglia alla custodia di un sepolcro, di un presente che è senza speranza. Alla base di tale difesa sta una resa inconsapevole alla signoria della morte. Proprio perché difendevano un sepolcro, non stupisce che si siano addormentate. Presso un sepolcro non niente da fare; il sonno è inevitabile.

Le due Marie invece non dormirono; corsero al sepolcro, con desiderio, e addirittura con speranza. Di che? Non avrebbero saputo spiegare; e tuttavia essa le tenne molto sveglie e vigili.

E alla fine *un gran terremoto* scosse la terra; scosse anche le pietre del sepolcro, di tutti i monumenti funebri. *Un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa*: la descrizione della vittoria sul potere della morte è folgorante: *Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve.*

La gloria di Dio spaventò le guardie, che *tremarono tramortite*. Ma non spaventò le donne: *Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Voi che lo cercate, che non vi siete arrese al suo silenzio, lo troverete. Non qui però. Qui c'è soltanto un sepolcro vuoto, il luogo dove altri lo hanno precocemente posto. Il sepolcro è vuoto per rendere manifesto il fallimento del disegno dei farisei. La persecuzione di Gesù, la sua condanna, la sua uccisione, i soldati posti a guardia del sepolcro, non riescono a chiudere Gesù. Egli è vivo ed è altrove.*

Le donne sono investite di una missione, annunciare il vangelo: *Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea.*

Le donne, incaricate dell'annuncio del vangelo, si debbono rimettere in cammino. La prima forma che assume la fede pasquale è la corsa. Lì per lì, non sanno che cosa pensare; non sanno immaginare quale verità esprima il messaggio dell'angelo. Egli ha ordinato di riferire ai discepoli che Gesù *li precede in Galilea*; là lo vedranno. In Galilea Gesù aveva compiuto i suoi gesti prodigiosi e ha predicato il suo vangelo. In Galilea anche le donne avevano iniziato il loro cammino al seguito di Gesù. Non avevano capito bene allora dove il cammino portava; né avevano capito bene le parole del Maestro. Ma lo avevano seguito e avevano sperato in lui. La dolorosa conclusione del cammino a Gerusalemme pareva decretare la vanità delle loro speranze. Non si erano arrese; lo avevano cercato anche presso il sepolcro. Ora proprio dal sepolcro grazie all'annuncio dell'angelo ricomincia la loro corsa. *Abbandonato in fretta il sepolcro, corsero a dare l'annuncio ai discepoli, con timore e gioia grande.*

Il Signore renda partecipi di questa gioia grande anche noi. Attraverso la rinnovata memoria di tutto quel che Gesù ha detto e fatto, ci consenta di ritrovare integra e sicura la via della speranza. Consentisca di trovare quella via in particolare al piccolo, che in questa notte riceve il battesimo. Possa riconoscere la presenza sicura e rassicurante della grazia del Risorto in tutti i giorni della sua vita. Possa trovare nel vangelo la conferma della promessa inizialmente conosciuta attraverso le attenzioni premurose e affettuose della mamma e di papà.